



L'arresto di militanti curdi da parte della polizia durante una manifestazione a Istanbul

→ **Agguato** nel sud-est: la strage più grave dal 1993. Militari e aerei a caccia degli attentatori in Iraq

→ **Erdogan** mostra la faccia dura: ma la strategia di Paese-ponte con le primavere arabe si appanna

# Assalto Pkk, uccisi 26 soldati La Turchia si perde in Kurdistan

**Offensiva del Pkk nel sud-est della Turchia. Uccisi 26 soldati. Immediata risposta di Ankara. Esercito e aviazione attaccano le basi dei ribelli curdi oltre il confine iracheno. Il premier Erdogan: «Non cederemo mai».**

**GABRIEL BERTINETTO**  
gbertinnetto@unita.it

Furiosi combattimenti sono divampati ieri sulle montagne curde a cavallo del confine fra Turchia e Iraq. Le forze armate di Ankara hanno scatenato una massiccia offensiva aerea e terrestre per ritorsione contro l'attacco portato dai ribelli del Pkk (Partito dei lavoratori del Kurdistan) nella provincia di

Hakkari.

Nella notte fra martedì e mercoledì i miliziani curdi hanno assaltato alcune postazioni nemiche uccidendo 26 soldati e ferendone sedici. Poi si sono precipitosamente ritirati nelle loro basi al di là della frontiera, in territorio iracheno. Lì sono soliti rifugiarsi dopo ogni incursione, contando sulla protezione di cui godono presso parte degli abitanti, ai quali sono accomunati da legami etnici e tribali.

**MAI PASSI INDIETRO**

Lì, da anni, vengono inseguiti e bersagliati dalle forze armate turche. Ma la caccia in corso da ieri è più intensa e feroce del solito, perché mai, da molto tempo, i militari tur-

chi avevano subito una strage così sanguinosa. Per trovare un episodio di proporzioni simili bisogna risalire al 1993, quando 33 soldati di leva vennero uccisi disarmati durante un trasferimento a Bingol.

Il premier Tayyip Erdogan ha annullato una visita in Kazakistan e convocato un vertice anti-terrorismo con la massima autorità politiche e militari. «Voglio che tutti, amici e nemici della Turchia, lo capiscano bene -ha dichiarato Erdogan-. Noi non cederemo mai ad alcun attacco, non faremo mai un passo indietro e non sacrificheremo neppure la minima parte di territorio».

La storica ossessiva preoccupazione turca per la sicurezza nazionale è riecheggiata nelle parole del pre-

## LA PROPOSTA

**«Science for peace»  
per la riduzione  
dei conflitti militari**

■ Nel 2010 per la prima volta si sono superati i 1600 miliardi di dollari di spese militari mondiali. Al contempo, diminuiscono le spese per la ricerca e la lotta alla povertà. Per questo sono state elaborate il primo «Codice di responsabilità sul finanziamento all'industria degli armamenti» e una serie di proposte su come la scienza possa ridurre i conflitti: sono i temi lanciati dalla Fondazione Veronesi in occasione, il 18 novembre, della terza conferenza mondiale di «Science for peace».